

LA CRISI AL COMUNE 1 - PERMANGONO I DUBBI SULLA EFFETTIVA CAPACITÀ DI TENUTA DELLA MAGGIORANZA

È tregua tra Margherita e Ds, fuori l'Udeur

ASSENTI VALORI E SPINTE LOCALI

Partito democratico, mancano i programmi

Il Partito democratico, se davvero nascerà, rischia di lasciare fuori dalla sua porta progetti, aspettative e attese (e quindi voti, consenso elettorale) radicati sul territorio, maturati in ambito locale.

Attratti da temi di valore universale quali la famiglia, l'aborto, il mercato, la pace, l'Europa, la globalizzazione, il razzismo, i protagonisti della nascita del Partito democratico sembrano non avere ancoraggio su questioni... terrene, locali. E quando mostrano di averli si limitano a riferimenti vaghi e leggeri quali una non meglio definita questione settentrionale (ed particolare del Nord-Est) o le solite giaculatorie sul problema del Sud. Il meridionalismo di ieri o del futuro è da un ventennio quasi una bestemmia.

Vediamo anche in ambito campano ed irpino come i grandi problemi della disoccupazione, del cancro della malavita, della corruzione, della violenza al territorio - tutte piaghe della nostra società meridionale - vengono a malapena sfiorati. Forse davvero a Roma - nel pensiero del nascente partito - credono che in una società così polverizzata come quella italiana bastino architetture superiori, slanci verso l'orizzonte a tenere in piedi la costruzione che con tanta fatica e tanti equivoci si sta innalzando?

In realtà quello che dovrebbe diventare (si spera) il primo partito italiano nasce con fondamento poco solido. Forse si spera che siano ancora ras, notabili e candidati locali a garantire la copertura comune per comune, provincia per provincia, zona per zona, senza la quale copertura la vittoria elettorale diventa una chimera. Probabilmente c'è chi non ha capito che il sistema delle baronie e delle aree di influenza sta andando in frantumi e che il sogno del "ridotto della Valtellina" di mussoliniana memoria è, appunto, come allora, un sogno: le clientele vanno rinnovate, operazione costosissima oggi. Si vince se accanto a grandi messaggi si sanno mettere le aspirazioni dei Comuni e delle realtà locali (le Regioni sono già un contenitore troppo grande).

Se guardiamo in casa nostra, in Irpinia, ci accorgiamo subito della non esistenza di un programma elettorale, di progetti per la soluzione di problemi drammatici: il numero dei disoccupati, la fuga dei giovani, il fallimento o la crisi delle fabbriche del dopo terremoto, l'insediamento della camorra in aree che ne erano immuni.

E che dire, poi, del "caso Avellino", una città che negli ultimi tre anni ha registrato sette crisi amministrative con una divaricazione amplissima del tandem Margherita-Ds destinato invece a costituire il nocciolo duro del nascente partito?

Davanti all'esigenza di approntare una linea circa l'utilizzazione dei fondi europei per il periodo 2007-2013, fondi da indirizzare stavolta per creare sviluppo e occupazione, queste forze hanno saputo parlare soltanto di assessorati. E nei documenti finali non un'indicazione per fronteggiare la crisi del capoluogo, ormai sempre più privo di funzioni, con una periferia (rione San Tommaso, Mazzini, Ferrovia, quartieri dei prefabbricati post terremoto) che ormai propone i connotati dell'hinterland napoletano: disoccupazione, possesso abusivo di alloggi, droga e prostituzione. Meno che mai c'era da attendersi un'attenzione verso l'ipotesi della "zona franca urbana" che ha coinvolto proprio in questi giorni l'area napoletana, l'agro nocerino-sarnese, Beneven-

Gabriele Gelormini
Continua in quarta pagina

AVELLINO - Alzi la mano chi credeva che la crisi al Comune di Avellino si sarebbe chiusa in maniera diversa dal ritiro delle dimissioni presentate dal sindaco Galasso. È andata, puntualmente, come anche il più possibilista degli osservatori politici prevedeva. Ovvero, si continua come prima. Se sarà però una lenta agonia, o meno, lo vedremo.

È pur vero, però, che la chiusura della cosiddetta verifica politica ha lasciato qualche strascico sul tappeto, ovvero la diversificazione della posizione di uno degli alleati di Galasso, l'Udeur. Il partito di Mastella s'è visto ritirare la delega all'assessore Micera ed ha protestato vivacemente, compiendo però qualche caduta di stile nel dire soprattutto che l'atto del sindaco era illegittimo



Una seduta del Consiglio comunale

perché non motivato. Mettere sul piano formal-giuridico una decisione del sindaco significa spaccare il capello, mentre se - come dice - l'Udeur vuol diversificarsi politicamente dalle scelte dell'amministrazione Galasso sarebbe il caso di portare avanti questa posizione con co-

erenza, di qui in avanti. Vedremo. Vedremo se l'Udeur sarà in grado di tenere una posizione "border line" nel centrosinistra, magari valutando e approvando o meno gli atti della giunta uno per volta, oppure se la lontananza dal governo della città non porterà il Campanile ad al-

zare il tiro della polemica e dell'avversione costringendo di nuovo il sindaco Galasso all'ennesima verifica - la settima, l'ottava? Si comincia a perdere il conto - della legislatura. E c'è anche da verificare, di qui in avanti, quale sarà l'atteggiamento in maggioranza dei Democratici

di sinistra. Francamente, ma è un giudizio da osservatori, non è apparso ispirato al massimo della coerenza il rientro in giunta (con i tre assessori che Galasso aveva "licenziato") del partito della Quercia, che sui problemi principali sollevati - regolarizzazione degli Lsu in primis - ha rapidamente ammorbido la sua posizione sulla base di testi e propositi che appaiono, francamente, al limite del sofismo politico. E resta il giudizio estremamente critico della sinistra cittadina confluita in sinistra democratica - D'Ambrosio e company - che a proposito delle vicende cittadine parla senza mezzi termini del "Comune di Pinocchio". Ecco, allora, che c'è di più d'un dubbio sulla effettiva capacità di tenuta della maggioranza consiliare

Continua in quarta pagina

LA CRISI AL COMUNE 2 - LO SCONTRO TRA I PARTITI PER LA PRESIDENZA DELL'ENTE

E ora in ballo c'è l'Ato

AVELLINO - La crisi al Comune di Avellino si è risolta con il ritiro delle dimissioni presentate dal sindaco Galasso. Nessuno ha mai pensato, del resto, che il primo cittadino restasse fermo nelle dimissioni. Se mai non tutti avevano messo in preventivo la possibilità che la soluzione della crisi passasse per un deciso "dimagrimento" della maggioranza di centro sinistra. Si ritrovano, infatti, all'opposizione l'Udeur e mezzo Sdi (ma è il mezzo che vota in Consiglio comunale, con Trofa, unico rappresentante socialista fra i banchi consiliari).

Margherita e Ds, che ormai marciano uniti verso la costi-

tuzione del Partito democratico (che soprattutto qui in Irpinia appare sempre più come la fusione di questi due gruppi, senza nessuna rappresentanza e partecipazione di altre forze minori né della cosiddetta società civile) hanno ritrovato le ragioni per stare insieme, nonostante tre anni di litigi. I consiglieri di destra e quelli del fiorellino bastano per assicurare al sindaco una maggioranza numerica, per quanto risicata. Ma, indubbiamente, la maggioranza politica che ha vinto le elezioni nel 2004 non c'è più e non c'è nemmeno la maggioranza elettorale perché senza i consensi degli elettori

dell'Udeur e dello Sdi Galasso non sarebbe stato eletto al primo turno. E' pur vero che con l'Udeur non può mai dirsi, dal momento che il partito di Mastella ci ha abituati a ripensamenti fuori tempo massimo (ed anche a cambi repentini di schieramento). Nessuno si meraviglierebbe, insomma, se l'Udeur, dopo essere passato all'opposizione, ritornasse in tempi brevi a far parte della maggioranza. Lo stesso sindaco, del resto, ha lasciato aperto uno spiraglio, non sostituendo ancora l'assessore in quota Udeur.

Non giova, però, alla riappacificazione il turno ammini-

strativo che vede impegnati alcuni comuni irpini, anche importanti, come Atripalda e Solofra, dove l'Udeur e la Margherita "ufficiale" si presentano in schieramenti contrapposti.

L'impressione è che la partita comunale si giochi in buona parte sul terreno dell'Ato, l'ente d'ambito interprovinciale per la gestione delle acque che continua ad essere presieduto dal parlamentare udeurino Giuditta.

Infatti, nonostante una sentenza definitiva del Consiglio di Stato, continuano a far parte

Nunzio Cignarella
Continua in quarta pagina

IL 27 E 28 MAGGIO - OCCHI PUNTATI SU ATRIPALDA, SOLOFRA E ALTAVILLA

Amministrative, si vota in 15 comuni

AVELLINO - Sono quindici i comuni irpini in cui si voterà sabato e domenica prossimi (27 e 28 maggio) per il rinnovo dei sindaci e dei consigli comunali. Tra questi i più importanti sono senza dubbio Solofra, Atripalda ed Altavilla, che hanno fatto registrare, nella presentazione delle liste, clamorose decisioni ed evidenti alchimie politiche sconfiniate nel civismo più puro.

Nella città della conca si sfidano Antonio Guarino e Nicola Moretti. Il primo sindaco uscente, il secondo vicesindaco fino a qualche mese fa. Basterebbe questo per giudicare curiosa la situazione, se non fosse che a sostenere Guarino (oggi

della Margherita) ci sono anche forze moderate del centrodestra (il sindaco fu eletto in quota Forza Italia in una civica del Polo, poi il ritorno nel partito di De Mita). E a sostenere Moretti, dirigente provinciale dell'Udeur, ci sono oggi le forze del centrodestra "arrabbiato" con Guarino.

Clamoroso anche ad Atripalda: qui la Margherita aveva prima candidato La Sala, pupillo di Capaldo.

Quando s'è capito che La Sala non avrebbe mai avuto il sostegno dei Ds e di altri alleati del centrosinistra c'è stata la clamorosa uscita dal partito di Capaldo, La Sala ed una bella fetta di Mar-

gherita. Il tutto per andare nella lista di ispirazione centrodestra dove il candidato forzista di estrazione socialista, Iaione, era stato fortemente voluto da Gargani. Risultato: il Polo s'è spaccato (An corre da sola), il centrosinistra pure (l'Udeur ha scelto Iaione, Rifondazione corre da sola), la Margherita è corsa ai ripari proponendo ai Ds e lanciando in pista il medico Aldo Laurenzano.

Anche Altavilla è situazione curiosa: la Cdl, che per un quinquennio aveva osteggiato il sindaco Villani della Margherita, dopo aver cercato un proprio candidato

Michele Salza
Continua in quarta pagina

PARTE IL PROGETTO ESECUTIVO PER IL RECUPERO DEL COMPLESSO DI VIA FERRIERA

Nel Mercatone il centro direzionale

I DATI RELATIVI ALL'IRPINIA

Economia in crescita?

L'appuntamento annuale con la *Giornata dell'Economia*, celebrata pochi giorni fa in contemporanea dalle 108 Camere di commercio italiane, ha rappresentato l'occasione per compiere alcune importanti riflessioni sullo stato dell'economia dell'Irpinia. La quale sta continuando a crescere, anche se il divario con il resto del Paese resta ancora elevato. Il valore aggiunto - il reddito prodotto, per intenderci - è l'indicatore che, meglio di tutti, riesce a misurare il livello economico di una determinata entità territoriale. Ebbene, Avellino ha un Pil pro-capite di 18.000 euro. In lire correnti, vale a dire al lordo dell'inflazione, c'è stato un aumento del 4,1% rispetto all'anno precedente. La media italiana ha fatto registrare un più 1,2. Il Mezzogiorno + 2,0; la Campania + 1,6. L'Irpinia, quindi, sta viaggiando ad una velocità maggiore delle altre circoscrizioni. Ma il gap è ancora di circa 25 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

Un altro indicatore significativo è rappresentato dalla nascita di nuove imprese. In Irpinia sono nate - per ogni 100 imprese esistenti - in un anno 6,9 nuove imprese, mentre 5,6 hanno chiuso i battenti. C'è stata, dunque, una crescita di 1,3 imprese per ogni 100 in attività. Questo tasso supera, sia pure lievemente, la media italiana pari a 1,2. Tale è il raffronto annuale. Andando, però, un poco più indietro negli anni, si può verificare che nell'arco dell'ultimo quinquennio, mentre nella nostra provincia c'è stata una crescita del 6,4% nel numero di imprese in attività, in Italia l'aumento è stato del 5,7%. E quello che più conta, da noi l'apparato produttivo si sta rafforzando. Per la prima volta nella storia imprenditoriale dell'Irpinia, oltre ad aver validato il non esiguo numero di 45.000 imprese registrate (più di 10 per ogni 100 abitanti), le ditte individuali sono scese al di sotto della soglia del 70%; cioè, su 100 imprese in attività, 69,8 sono imprese individuali e 30,2 sono società. Cinque anni fa le ditte individuali erano 76 su 100.

Un'ulteriore spia della crescita dell'economia provinciale è data dall'interscambio con l'estero. Importazione di merci ed esportazioni sono aumentate nella nostra circoscrizione ad un ritmo ben più consistente della media Italia. L'import del 37,5%, contro il 12,6 della media nazionale. L'export del 13,6% contro il 9 dell'Italia. A determinare questo exploit è stato soprattutto un settore, quello della meccanica e dei mezzi di trasporto. L'automotive, insomma, ha cambiato il volto economico della provincia che fino a qualche lustro fa si caratterizzava, nel campo del commercio con l'estero, per l'incidenza che aveva il settore concario sul totale dell'interscambio. Solofra è da tempo in crisi e l'entità della discesa è dimostrata da poche cifre. L'export del settore concario nel 2001 rappresentava più della metà delle esportazioni dell'intera provincia. Oggi non raggiunge neppure il 14%.

Ci sono anche altri indicatori che potrebbero far esultare chi segue, attraverso i dati statistici, le sorti economiche della provincia. Ma è tutto oro quello che luccica? Costantino Capone, presidente della Camera di Commercio, quando ha illustrato i dati, ha manifestato più d'una preoccupazione. Da alcuni indicatori - per esempio, dal basso numero di capannoni industriali costruiti negli ultimi anni - ha tratto la conseguenza che il processo di industrializzazione sembra avviarsi verso una situazione di stallo. Ha denunciato, poi, per l'ennesima volta, la carenza delle infrastrutture che rappresenta l'ostacolo maggiore all'attrazione di nuovi insediamenti nella nostra circoscrizione. Ha fatto notare, al riguardo, che il indice Irpinio è addirittura peggiorato negli ultimi 15 anni. Era pari a 70 (fatta uguale a 100 la media Italia) nel 1991. Oggi è pari ad appena 62. Quindi le nostre infrastrutture sono di ben 48 punti percentuali più in basso della linea media nazionale. "Mancano centrali elettriche, l'Adsl raggiunge soltanto una parte dei comuni irpini, la rete ferroviaria non è funzionale alle esigenze delle imprese, la rete viaria ordinaria (quello stradale) è l'unico indicatore infrastrutturale irpino superiore alla media italiana pur essendo fitta per entità chilometrica, lascia a desiderare per la sua funzionalità", ha detto il presidente della Camera di Commercio. "E i programmi regionali di sviluppo diffusi negli ultimi giorni non ci fanno essere ottimisti per il futuro", ha aggiunto. L'Irpinia, infatti, sembra essere chiamata a svolgere un ruolo abbastanza marginale nei principali programmi della Regione Campania.

Antonio Carrino

AVELLINO - Inizia la nuova vita del Mercatone. Prima dell'estate, la struttura di via Ferriera sembra destinata a cambiare volto, trasformandosi in centro direzionale. Dopo anni di attesa, l'avvio del cantiere è ormai imminente. Il 31 maggio ci sarà la consegna del progetto esecutivo per il ripristino della struttura. Il consorzio temporaneo di ditte (Edil Pav e Costruzioni Generali), che s'è aggiudicato l'appalto, sta lavorando sodo per rispettare la data imposta dall'ente di piazza del Popolo. Subito dopo partirà il cantiere. Il progetto esecutivo, infatti, dovrà ottenere solo il via libera dell'Amministrazione comunale per essere operativo. Non pochi sono i rappresentanti del consorzio d'impresa: sono stati a Palazzo di Città per un summit con tecnici, dirigenti e amministratori (il piano è seguito dal settore Lavori Pubblici, guidato



Il Mercatone di via Ferriera

dall'assessore Capone) per approfondire alcune questioni del progetto. E' stato inoltre effettuato un sopralluogo presso il megacompleso di via Ferriera per verificare strutture e materiali di costruzione adoperati per la costruzione, in considerazione di alcune modifiche (l'abbattimento di pareti e l'apertura di finestre e punti luce per rendere meglio uti-

lizzabile l'immobile per la nuova funzione) che si vorrebbero apportare all'edificio per la nuova destinazione d'uso prevista dalla giunta comunale. Il Mercatone diventerà, secondo quanto previsto dall'amministrazione Galasso, un centro servizi. Un piano sarà riservato alla sosta dei mezzi dei vigili urbani ed a parcheggio pubblico. Il resto dell'immobile

ospiterà il Comando della polizia municipale, alcune funzioni del Comune capoluogo e c'è l'impegno di Palazzo Santa Lucia a trasferire gli uffici della Regione, ora allacciati presso il centro direzionale di collina Liguorini. I tempi previsti per il completamento della ristrutturazione sono relativamente brevi: un anno e mezzo dall'apertura del cantiere. Ciò significa che per la

fine del 2008 il Mercatone dovrebbe essere nuovamente in funzione, dopo un lungo oblio. Da anni è in un totale stato di abbandono e più volte al centro di fatti di cronaca. Oltre ad essere disancato a cielo aperto, ricettacolo d'animali, è divenuto luogo preferito da immigrati clandestini per viverci (e c'è chi ci è morto dentro). Con l'opera di recupero, che sfrutta i fondi Pica (Piano Integrato Città di Avellino) per circa cinque milioni di euro, si vuole scrivere dopo anni la parola fine su una vicenda al centro di forti polemiche (anche per la bocciatura al project financing che prevedeva un centro commerciale), non solo politiche. Tante e diverse tra loro le proposte per il rilancio dell'edificio di via Ferriera che si sono susseguite, ma senza trovare riscontro nella pratica. Adesso, finalmente, sembra muoversi qualcosa.

Michele Salza

OLTRE IL COMUNE E LA PROVINCIA COINVOLTA LA REGIONE CAMPANIA

Teatro, a fine giugno la Fondazione

AVELLINO - Una Fondazione per gestire il teatro comunale da far nascere entro il mese di giugno. Il futuro del "Gesualdo" rimane una delle priorità del sindaco Galasso e della sua amministrazione, insieme all'avvio della raccolta differenziata e al piano strategico. L'iter per la rinascita del teatro, dunque, procede. Nei giorni scorsi è stato consegnato agli assessori comunali un ulteriore documento relativo allo statuto della Fondazione che dovrebbe guidare la struttura di piazza Castello per eventuali osservazioni. Entro la fine di giugno è programmato il via libera alla bozza che dovrà essere approvata dai Consigli delle istituzioni coinvolte. Lo statuto proposto è stato valutato positivamente dai ver-

tici politici e tecnici di Palazzo di Città e della Provincia. "L'idea complessiva - spiega l'assessore alle Finanze e al Patrimonio, Sergio Barile, che sta seguendo il progetto - è di organizzare una gestione con l'ente di Palazzo Caracciolo e non solo. È volontà del sindaco di invitare anche la Regione Campania nella gestione. L'intenzione è di affidare la guida a chi ha curricula davvero qualificati. Ci sarà un responsabile tecnico ed uno artistico, capeggiati da un direttore generale. Anche la composizione del Consiglio di amministrazione dovrebbe essere contenuta: "Pensiamo ad una compagine di tre unità. Questa è l'indicazione", sottolinea l'assessore alle Finanze. La Fondazione pre-

derà in gestione il teatro dal Comune attraverso un contratto, "in questa maniera l'ente avrà anche un ritorno economico". L'Amministrazione dovrà farsi carico della manutenzione straordinaria, mentre quella ordinaria sarà di competenza del nuovo soggetto che guiderà la struttura. Da segnalare, inoltre, che - se dovessero essere solo in due gli enti "fondatori" - è prevista "pari dignità" tra Comune e Provincia, anche nella suddivisione delle cariche più importanti. In pratica il presidente e il direttore generale andranno uno ciascuno per le due istituzioni "ma sempre scegliendo in base alle professionalità e a curricula qualificati", precisa Barile.

Michele Salza

FERMO AL PALO IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Chi dovrà gestire l'acqua in Irpinia?

AVELLINO - Nell'attualità irpinia c'è di nuovo banco la questione dell'approvvigionamento idrico. Sembra essere scongiurato, almeno nei tempi brevi, la realizzazione del raddoppio della galleria Pavoncelli, che avrebbe comportato un ulteriore e grave depauperamento delle risorse idriche del bacino del Termino-Cervialto. Senonché questa buona notizia è solo una goccia (è proprio il caso di dirlo) nel mare magnum delle difficoltà in cui si dibatte il servizio idrico in Irpinia. Paradossalmente dalle nostre parti i problemi derivano non tanto dalla mancanza d'acqua, ma, piuttosto, dalla gestione dell'acqua. Le risorse idriche irpine da sempre hanno soddisfatto il fabbisogno del territorio provinciale e di zone e re-

gioni limitrofe, a partire dalla Puglia. Da qualche anno, però, al notevole incremento della richiesta (e, quindi, del fabbisogno) corrisponde una dispersione sempre maggiore dell'acqua nel percorso che essa compie dalle sorgenti al rubinetto di casa. È un fatto che le condutture dei nostri acquedotti sono malridotte e che la percentuale delle perdite non è inferiore al 30/40%. Se sarà confermato il trend di squilibrio tra domanda ed offerta anche l'Irpinia dovrà fare necessariamente i conti con le interruzioni programmate della fornitura d'acqua nei mesi estivi e con tutte le altre misure (razionamenti, ecc.) tipicamente conseguenti in altre regioni d'Italia. Ovviamente si tratta di prospettive certamente

scongiurabili nel caso in cui si ponga finalmente mano alle iniziative necessarie a garantire che le risorse disponibili alla sorgente siano rese per intero fruibili agli utenti. Ciò significa predisporre un serio piano di ammodernamento e/o sostituzione delle reti idriche, da attuarsi attraverso lo stanziamento di risorse finanziarie consistenti e l'ausilio di operatori tecnici capaci ed efficienti. Significa, in definitiva, dare vita in concreto al Servizio Idrico Integrato ed all'affidamento della gestione dell'intero ciclo delle acque ad un soggetto che sia disposto ad investire in proprio (e con soldi propri) nella manutenzione e nello sviluppo delle reti ed infrastrutture idriche. Significa, quindi, anche

dare concreto impulso ad un ente (l'Ain) che elabori la programmazione degli interventi di infrastrutturazione che il gestore dovrà effettuare. Per ora il Servizio Idrico Integrato è ancora fermo al palo. Non si riesce ancora a capire chi dovrebbe essere il gestore: il timore (più che fondato) è che nella migliore delle ipotesi si verificherebbe l'inevitabile e, cioè, che l'Alto Calore Servizi succeda a se stesso nella gestione delle acque irpine. E nella peggiore? Per adesso non la formuliamo: in Irpinia finora l'acqua è stata considerata solo una risorsa utile a creare clientele e poltrone: non via mai che qualcuno, colto da subitanea illuminazione, non scopra la verità: l'acqua è il business del futuro.

Faustino De Palma

ELEZIONI AMMINISTRATIVE - TRE LE LISTE CHE SI CONTENDONO LA VITTORIA

Pratola: forti le divisioni, risultato incerto

PRATOLA SERRA - È ormai iniziato il conto alla rovescia per l'elezione del nuovo sindaco e della nuova Amministrazione che governerà Pratola Serra per i prossimi cinque anni. Al giudizio dell'elettorato si presenteranno tre liste ("Torre", "L'Aquilone" e "Terra Nuova"), guidate - rispettivamente - da Giacomo Carpenito, Sabato Polzone ed Antonio Ausiero. All'ultimo minuto è tramontata l'ipotesi di una quarta lista che avrebbe dovuto essere ca-

peggiata dal Antonio Guarciariello. Come mai era accaduto in precedenza, infatti, la composizione delle liste ha determinato profonde spaccature. La frattura più profonda è certamente quella che ha lacerato il gruppo "L'Alternativa", che dal 1999 in poi aveva guidato l'opposizione in Consiglio comunale e che in questa tornata elettorale vede i suoi esponenti divisi tra "L'Aquilone" e "Terra Nuova". Le elezioni di quest'anno segnano anche

l'avanzata delle donne nella vita politica pratolana. Ogni lista ha dato ampio spazio alle "quote rosa", presentando una serie di candidate con ottime chance di essere elette e di ricicare un ruolo importante nella prossima Amministrazione. E anche la tornata elettorale dei grandi "riformi". Uno su tutti, quello dell'avvocato Carmelina Aurilio, già consigliere comunale della Democrazia Cristiana nel quinquennio 1985/1990. E, tutta-

via, proprio il risultato di queste elezioni potrebbe determinare un cambiamento (più o meno radicale) generazionale nella classe politica di Pratola Serra. Anche in questo caso, infatti, molti giovani candidati sono accreditati di ampi consensi, che li porterebbero non solo nel consesso consiliare, ma anche direttamente a qualche assessorato. Certo è che la lotta è più che mai serrata ed ogni pronostico appare azzardato.

Faustino De Palma

Savignano in stato d'allerta, no alla discarica

SAVIGNANO - Non si scherza più, il problema rifiuti in Campania va risolto una volta per tutte. Il nuovo decreto legge, varato l'undici maggio scorso, sembrava, nelle intenzioni piuttosto velleitarie del governo, poter esorcire la paurosa di tutti i problemi rimasti in sospeso in 14 anni di commissariamenti e di più di 900 milioni di euro spesi. Il decreto va convertito nel più breve tempo possibile in legge dello Stato, per questo, nella lettera dei consensi del testo emanato dal governo resta la consapevolezza che le decisioni prese in una situazione di assoluta emergenza, devono ancora ottenere l'approvazione del Parlamento. Su questo punto sono già stati avanzati dubbi di incoerenza da parte del senatore Ottavio Zecchino che ritiene alcuni punti del decreto contrari agli elementi dettati costituzionali poiché creano un vero e proprio conflitto tra poteri. Il governo ha approvato il decreto, ma non tutti i ministri hanno condiviso le soluzioni individuate in Consiglio. Le popolazioni hanno espresso tutta la loro disapprovazione. Bertolaso ha addirittura denunciato, per disubbidienza istituzionale, il sindaco di Serrapalle Cometa



Contrada Ischia

caricato dalla polizia, insieme con un centinaio di manifestanti, mentre cercava di bloccare il passaggio delle ruspe per la sistemazione della discarica. I contenuti del decreto hanno scatenato una lotta di tutti contro tutti. Nel governo non c'è accordo. Una lotta intestina tra istituzioni, ministri contro ministri, vindici contro presidenti di Provincia, cittadini indignati e pronti allo scontro frontale. La copertura finanziaria del decreto è di 80 milioni di euro. Dovranno essere attivati 4 discariche, una per ogni provincia. Gli

investimenti saranno aperti ad appalto, il decreto indica quali sono: Savignano per l'Irpinia, Terracina per il Lazio, Nocera per il Campania e Serrapalle per la Basilicata. Poteri speciali vengono attribuiti ai cinque prefetti per garantire l'applicazione immediata delle disposizioni del decreto, mentre i presidenti di Provincia diventano subcommissari al fianco di Bertolaso. L'ira delle popolazioni sarà domata, se necessario, con l'intervento dell'esercito. E' previsto, infatti, un piano di ordine pubblico

del Viminale il cui coordinamento sarà affidato alla prefettura di Napoli. Stabilità anche la data di chiusura del commissariamento straordinario. Entro il 31 dicembre il compito di Bertolaso dovrà essere portato a termine. Dal primo gennaio 2008 saranno dichiarati corresponsabili i comuni che dovranno coprire tutti gli oneri con l'aumento della Tassa che potrebbe attestarsi intorno al 30%. Insomma i nodi del decreto restano quelli che si ripetono da anni. La necessità di avviare una raccol-

ta differenziale spinta, procedere alla provincializzazione della gestione del ciclo dei rifiuti e realizzare discariche sul territorio. Preoccupa naturalmente la reazione delle popolazioni, decise a non far passare i computer a rischio di provocare incidenti, come già si è verificato a Serrapalle.

A fianco della gente gli amministratori locali, tra i primi responsabili della situazione. Bertolaso ha dunque dimostrato, coi fatti, quello che dichiarava qualche giorno fa ai microfoni di Report, trasmissione di Rai tre condotta da Milena Gabanelli: "Sono solo con la mia squadra, ma anche con l'appoggio della presidenza del Consiglio e del presidente della Repubblica. I politici del posto si fanno la guerra a vicenda".

In Irpinia è polemica naturalmente sulla scelta di Savignano. Sindaci e comitati anti-discarica se la prendono con la presidente della Provincia che, invece, invita ad essere responsabili. "Finora - ha detto la De Simone - ci siamo imbatiti in ondate di proteste e popolarità rispetto ai quali la politica è stata debole. Lavoreremo molto sulla differenziazione".

Lidia Salvatore

IL CONCORSO DI MIRABELLA

Il giornale nella scuola, scelti i vincitori

MIRABELLA ECLANO - Si ritroveranno questa mattina, presso il Cine-teatro "Carmen" di Mirabella Eclano, molti giovanissimi giornalisti provenienti da varie regioni d'Italia per la cerimonia di premiazione del Concorso "Il Carro" - "Il giornale nella scuola", giunto quest'anno alla quinta edizione.

Il premio, promosso dalla scuola secondaria di I grado "Raimondo Guarni" di Mirabella Eclano, anche quest'anno ha ottenuto consensi e partecipazione da tutte le parti d'Italia, a conferma della validità che l'iniziativa va riscuotendo presso le Scuole italiane. "E' un modo per dare visibilità - ci ha dichiarato uno dei professori promotori del premio - a quanto viene prodotto all'interno delle scuole e nello stesso tempo è occasione di confronto, di scambio, di crescita e di stimolo all'attività produttiva degli alunni. Il giornalino, inoltre, rappresenta uno strumento di elevato valore educativo, di formazione culturale e sociale di notevole valenza specifica, di occasione per una conoscenza più approfondita della realtà, al fine di acquisire di esso una maggiore consapevolezza".

Il concorso si propone, infatti, di valorizzare i lavori che le scuole italiane riescono a fare, piccole o grandi che siano, di grossi centri o di paesini sperduti, non solo cartacei, ma anche di quelli in formato Cd e Dvd.

La giuria, composta da docenti ed esperti del settore, ha dovuto faticare non poco per stilare una graduatoria di merito in quanto tutti periodici inviati sono risultati meritevoli di considerazioni e apprezzamenti sia per la validità e l'impostazione degli articoli, sia per la ricchezza e varietà dei contenuti. I ragazzi, infatti, hanno espresso e organizzato le conoscenze secondo i dinamismi delle loro scoperte e punti di vista, piegando la lingua ai propri bisogni comunicativi attraverso racconti, interviste, piccole inchieste, semplici reportages, non tralasciando quella creatività linguistica tipica delle poesie, racconti, indovinelli, modi di dire.

Per la sez. A (giornalino monografico su tematiche storico ambientali) vincitore è risultato l'I.C. di Pofi (FR) per il giornalino "Pofi: storia e storie". Il secondo premio è stato assegnato a "A tavola: il gusto di mangiare il giusto" S.M.S. Morra De Sanctis. Il terzo premio è andato a "Il Messapico" della S.M.S. "Pascoli" di Ceglie Messapica (BR). Vincitore del primo premio per la sez. B (giornalino eterogeneo) è risultato "Lo Squillo" dell'I.C. di Roccascastrana (AV). Al secondo posto si è classificato "Il Chiacchiere" dell'I.C. di Tricase (LE), mentre il terzo premio è stato attribuito a "L'Arcobaleno" della S.M. "Michelangelo" di Napoli.

Per i prodotti multimediali si sono classificati nell'ordine: "Tra edicole e cappelle-Non solo mare" I.C. Lari (PI), "Careri e il cammino del tempo" I.C. Natile Nuovo di Careri (RC), "Fontanarosa e le risorse idriche" I.C. di Fontanarosa (AV). Altri riconoscimenti sono stati attribuiti a giornalini che si sono distinti per caratteristiche particolari come "L'Arcobaleno" della classe 2; A di Carife (AV), "Dieci.E e lode" di Sansepolcro (AR), "Il Picchio" di Santa Giustina (BL), "La voce" dell'I.C. di Rotondella (MT) "Ragazzi d'oggi" di Casoria (NA), "Per le strade di Virulano" I.C. Virulano (BN).

Durante la manifestazione gruppi di scolaresche presenti alla consegna dei premi si esibivano con simpaticissimi spettacoli folkloristici, teatrali e canti folk. A consegnare le targhe, i diplomi e le coppe ci saranno le autorità amministrative locali ed esponenti del mondo della cultura e della scuola. Nell'occasione verrà presentato il giornalino "Il Carro", redatto dagli alunni della "Guarni" di Mirabella, giunto quest'anno alla sua quinta edizione, che si presenta ai suoi lettori con contenuti relativi non solo ai principali avvenimenti della nostra epoca, ma anche con indagini sul ricco patrimonio del passato.

Francesca D'Ambrosio

SARÀ OSPITATO NEL COMPLESSO DELL'EX CHIESA MADONNA DEL ROSARIO

A Mirabella il museo d'arte sacra

MIRABELLA ECLANO - Presto il museo di arte sacra sarà una stupenda realtà. Sono, infatti, in fase di esecuzione i lavori di ristrutturazione e ri-funzionalizzazione dei locali del complesso ex chiesa Madonna del Rosario e di San Prisco, finanziati con i fondi Por Campania misura 1.2, per circa un milione di euro. Progettato in collaborazione tra la parrocchia e il Comune, d'intesa con la Soprintendenza per il Patrimonio storico e artistico di Avellino, rappresenterà il primo museo del genere per la diocesi di

Avellino ed andrà ad arricchire la già interessante proposta offerta dal sistema museale di Mirabella Eclano, che comprende il museo del Carro ed il museo dei Misteri. Il progetto prevede, oltre alla sala di ingresso, l'allestimento di cinque sale espositive e della sala riservata alla biblioteca storica "Monsignor Nicola Gambino" con annessa sezione comunale. Il progetto di allestimento, seguito dall'ufficio diocesano per l'arte sacra e i Beni Culturali, è stato curato dai professori Gio-

vanni Orsogna e Valentino D'Ambrosio, consulenti scientifici della Parrocchia Santa Maria Maggiore di Mirabella, incaricati dal parroco, don Remigio Spinello, di selezionare e catalogare il materiale religioso conservato presso i depositi delle chiese di appartenenza. I professori Orsogna e D'Ambrosio hanno, infatti, già provveduto a censire e schedare tutti gli oggetti sacri che nel corso dei secoli sono stati usati per il culto e monitorare il loro stato di conservazione.

Il museo di arte sacra che sta per nascere a Mirabella rappresenta dunque una grande occasione di proposta non solo culturale, ma anche sociale ed economica. Da queste considerazioni occorre dunque ripartire per la piena valorizzazione non solo dei musei del Carro e dei Misteri, ma anche dello stesso Parco archeologico dell'antica città di Aeclanum, nell'ottica di un sistema museale integrato che permetta un'offerta variegata non più saltuaria, ma nel corso di tutto l'arco dell'anno.

f.d.a.

NE USUFRUIRANNO I COMUNI DELL'INTERO COMPRESORIO

In Valle Ufita una città dello sport

VALLE UFFITA - Gli amministratori dei Comuni che fanno parte della Comunità Montana dell'Ufita e che hanno recentemente aderito al progetto denominato "Polo sportivo zonale", da finanziare con i fondi della programmazione 2007-2013, sono consapevoli di aver gettato le basi per la realizzazione nel territorio non solo di una importante struttura di socializzazione, specie per le giovani generazioni dei propri paesi, ma anche per chiunque abbia voglia di praticare lo sport, facendo leva sull'unione di energie e di progettualità in grado di superare le logiche campanilistiche e le divisioni politiche. Questo importante complesso sportivo ha

avuto dunque il via libera per lo studio di fattibilità, in quanto occorre individuare l'area da destinare agli impianti. Le aree interessate, ristrette alla zona del Cervaro, della Valle dell'Ufita e della Media Valle del Calore, saranno prese in esame direttamente dalla Comunità dell'Ufita di concerto con gli amministratori, in modo da candidare questa "Città dello sport" a diventare un punto di riferimento non solo per tutti i giovani e le tante associazioni sportive dell'intero comprensorio, ma anche per tutta la provincia e la stessa Regione. I futuri impianti ludico-culturali e sportivi polifunzionali permetteranno così la pratica

di una varietà di discipline sportive che vanno oltre il calcio e il calcetto, abbracciando anche altri sport cosiddetti minori, in modo da aumentare il numero delle attività e dei praticanti. Si consentirà così ai 35 Comuni coinvolti di avere nuovi impianti, concentrati in un'area idoneamente attrezzata, da utilizzare sia per la pratica dello sport agonistico che per quello amatoriale, ove potranno essere svolte anche attività per il tempo libero. Si spera solo che non vi sia un lungo periodo di stasi per la realizzazione del progetto con il rischio che non se ne sappia più nulla.

f.d.a.

INAUGURATO LO SPORTELLO INFORMATIVO

Frigento punta sul turismo

FRIGENTO - Uno sportello informativo turistico sul territorio di Frigento e paesi del circondario. Un'iniziativa certamente interessante che nasce dalla collaborazione tra la Pro Loco frigentina e l'Amministrazione comunale. Si tratta di un ufficio di informazione con il compito di soddisfare non solo la domanda turistica, ma anche di garantire una adeguata e qualificata assistenza a quanti decidono di visitare i luoghi storici del paese. Un punto di informazione in sostanza che ha come obiettivo quello di far conoscere e di promuovere, principalmente fuori dai confini irpini, il comprensorio frigentino, ricco

di testimonianze storico-culturali e di bellezze paesaggistiche, ammirabili soprattutto da via Limiti, uno dei posti più belli di Frigento, da dove a 360° è possibile scoprire panorami mozzafiato, che vanno dalla costa tirrenica alla Puglia, dal Molise alla Basilicata. Per gli amanti della natura, veramente uno straordinario spettacolo. L'Ufficio è stato ufficialmente aperto domenica 6 maggio ed è situato all'interno del palazzo De Leo, nel centro storico del paese. Per il funzionamento dell'Ufficio, aperto il sabato e la domenica dalle ore 10.00 alle ore 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00 a cura di giovani volon-

tari della Pro Loco, è stata stilata un'apposita convenzione tra il Comune e la Pro Loco, in modo da offrire al turista, all'operatore e al cittadino un servizio di informazioni sugli appuntamenti e gli eventi che si terranno sul territorio assicurando la qualità, l'aggiornamento, la completezza e l'affidabilità delle notizie. Attraverso il punto IAT (Informazione e Accoglienza Turistica), inoltre, sarà anche possibile prenotare i vari servizi ricettivi, come ristoranti, alberghi o agriturismo e visite guidate sul territorio. Spetterà, naturalmente, al punto IAT la messa on line delle informazioni, con

la creazione di un portale in modo da avviare una significativa collaborazione tra i diversi enti.

Una iniziativa dunque che servirà a sostenere la crescita del turismo e ad essere di valido supporto per una corretta fruizione dei beni culturali, ambientali e paesaggistici del paese. In proposito, a breve saranno effettuate, in collaborazione con il Forum dei Giovani, dei corsi di formazione per accompagnatori turistici e guide capaci di valorizzare e promuovere il territorio, potenziando così il discorso turistico, che comprende anche i paesi limitrofi.

Francesca D'Ambrosio

Il libro di Colucci su economia e società

Baiano al tempo di Murat

Grazie al sostegno della Comunità Montana Vallo di Lauro e Baiane se vede la luce una nuova ed interessante pubblicazione a firma di Pasquale Colucci, attento studioso e ricercatore, che ha al suo attivo numerose pubblicazioni di storia locale, segnatamente sul territorio del Mandamento di Baiano, del quale è originario.

La sua più recente ricerca - dal titolo "Il circondario di Baiano agli inizi dell'Ottocento. Condizioni di vita, economia e popolazione nei documenti della "Statistica Murattiana" - è dedicata ad una ricognizione dell'economia, della società e della vita quotidiana nel circondario di Baiano nella prima metà del XIX secolo (quando il Mandamento rientrava nella provincia di Terra di Lavoro anziché nel Principato Ultra) sulla base delle inda-

ni statistiche promosse dal sovrano francese Gioacchino Murat.

"Il libro di Colucci - scrive nell'essenziale premessa al volume il presidente della Comunità Montana Franco Vittoria - rappresenta il "modo antico" di riscoprire le radici attraverso quella sua "curiosità" intellettuale che scruta processi e scava dentro la nostra memoria per spiegare alle nuove generazioni i tempi, i luoghi e le usanze enogastronomiche ai tempi di Murat".

Del resto, proprio in Terra di Lavoro l'indagine promossa dallo Stato nel Decennio francese fu particolarmente approfondita e significativa, ricca di dati e di analisi interessanti, come rileva nella presentazione lo storico Francesco Barra, docente di Storia moderna e contemporanea all'Università degli Studi di Salerno.

Carmela Bavota

Presso l'Aisa di Montoro Inferiore

A lezione di cinema

È stata inaugurata lo scorso 15 maggio, nel Centro Expo Servizi alle Imprese a Borgo di Montoro Inferiore, la sede dell'A.I.S.A. (Accademia Internazionale Saperi Audiovisivi), nuova e avanzata struttura di formazione e produzione nata in sinergia con Cinecittà Formazione e l'Università degli Studi di Salerno. La giornata inaugurale è stata caratterizzata da una serie di appuntamenti ed iniziative.

In mattinata si è svolto l'incontro con gli studenti dell'Università e delle scuole superiori delle province di Avellino e Salerno, che hanno potuto partecipare a workshop gratuiti, incontri con i docenti testimonial e direttori di area dell'accademia: David Zard, Massimo Ghini, Gabriele La Porta e Giorgio Bonifazi hanno illustrato i nuovi corsi Aisa in una

giornata di orientamento scolastico e spettacolo. Alle 15.30 si è svolta la tavola rotonda su "Formazione e managerialità del settore dell'audiovisivo: percorsi e prospettive" con il sindaco di Montoro Salvatore Carratù, l'Assessore alla Cultura della Provincia di Avellino Eugenio Salvatore, i quattro direttori di area di Aisa, rappresentanti di Cinecittà Formazione e docenti di Scienze della Comunicazione dell'Università di Salerno.

Il Corso triennale di Alta Specializzazione in Management dello Spettacolo prenderà il via ad ottobre) mentre il corso di 100 ore in Tecniche di Produzione Audiovisiva inizierà a fine maggio), riservato ad un massimo di 20 iscritti. Per ulteriori informazioni: www.saperiaudiovisivi.it

Carmela Bavota

Le battaglie del meridionalista avellinese sulle pagine del Progresso e di Cronache

Alle origini del Centro Dorso

di PAOLO SPERANZA



Le locandine di pubblicazioni o di convegni curati dal Centro Dorso

ne meridionale" nella sede di un circolo culturale intitolato a Dorso, ad Atripalda. L'iniziativa del "Progresso irpino", che in provincia di Avellino, col senso della prospettiva storica, assume un carattere di lungimiranza e di avanguardia, si inseriva in realtà in un filone di analisi e di battaglie meridionalistiche molto vitale nel Pci. Era stato lo stesso Tagliatti, da poco rientrato in Italia da Mosca, a dar vita già nel '44 ad un confronto epistolare con Dorso sulle colonne di "Rinascita". Che tre anni più tardi, in occasione della sua scomparsa prematura, tributò un ulteriore riconoscimento al meridionalista avellinese, pubblicando nel numero di novembre un inedito di Dorso dal titolo *Trasformismo e Governo alleato*, introdotto da una breve nota: "Cre-

diamo di far cosa grata ai lettori e a tutti i democratici italiani pubblicando un estratto di un saggio di Guido Dorso sul problema alimentare e la politica dell'A.M.G.". E l'anno successivo, nel comizio elettorale al Cinema Risorgimento (oggi Eliseo) di Avellino, per buona parte del suo discorso il segretario del Pci si rivolse idealmente a Dorso, sottolineandone a più riprese i punti di contatto e il tributo della sinistra italiana al pensiero dell'autore de *La rivoluzione meridionale*, senza rinunciare tuttavia a metterne in risalto, rispettosamente, limiti e ritardi nell'elaborazione teorica; soprattutto su due punti-chiave: il ruolo propulsivo delle masse nella nuova Italia, sottovalutato da Dorso, e il giudizio tranchant e unilaterale del dirigente azioni-

sta avellinese sul ceto medio intellettuale del Mezzogiorno. In tale contesto storico e ideologico si inseriscono le analisi sull'opera dorsiana formulate di lì a poco da due giovani e brillanti dirigenti del "partito nuovo": Antonio Giolitti, autore nel 1949 del saggio *Le opere di G. Dorso*, e Giorgio Napolitano, che nel '52 pubblicò un importante intervento su *Il dibattito meridionalista dopo la liberazione*. Entrambi gli scritti furono pubblicati sulla prestigiosa rivista culturale "Società", diretta da Gastone Manacorda e Carlo Muscetta, intellettuale di punta del Pci di Tagliatti, che di Dorso era stato allievo fedele e brillante, tracciandone nel '47, alla scomparsa del Maestro, il memorabile profilo *Machiavelli in provincia* sulle pagine di "Bellagor", la rivista lettera-

ria diretta da Luigi Russo. Il merito della redazione di "Il Progresso irpino" fu dunque quello di alimentare anche in Irpinia, con una visione non campanilistica o erudita, il richiamo all'opera di Dorso. E se l'ambizioso programma del "Circolo Dorso" non si realizzò che in parte (si pensi alle interessanti conferenze, nel maggio del '52, di Aldo Natali e di Ruggero Zangrandi), è pur vero che l'attenzione sulla sua figura rimase costante: la testimonianza l'iniziativa di un premio intitolato al meridionalista avellinese, proposto nel '56 dal gruppo consiliare del Pci (di cui facevano parte Italo Freda, Ruggero Gallico e Silvestro Amore) e, l'anno seguente, il discorso commemorativo tenuto in Consiglio provinciale dal direttore del "Progresso ir-

pino" Nicola Vella. Il decennale della scomparsa segnò anche altre due circostanze significative: il tributo a Dorso da parte di "Cronache irpine", il periodico dei giovani dc della corrente di Base (protagonista di un vivace e proficuo rapporto dialettico con il gruppo del "Progresso"), con un articolo di Gerardo Bianco dal titolo *Ricordo di Guido Dorso: avverti nella questione meridionale un problema di libertà e, soprattutto, una lettera al "Progresso irpino"* di Tommaso Fiore, pubblicata in prima pagina il 15 novembre 1956, nella quale l'illustre scrittore e uomo politico di Altamura - che nel '47 aveva commemorato Dorso ad Avellino - invitava il direttore del giornale, "che esprime la voce più pura della provincia", a promuovere in memoria di Dorso "una celebrazione a carattere non comunale, né provinciale, ma nazionale", perché "onorando il Machiavelli di Avellino si onora tutta l'Italia". Da questa concomitanza di iniziative ed accenti da parte del "Progresso" e di "Cronache" si potrebbe oggi affermare, con una punta di ironia ma non senza fondamento, che Guido Dorso sarebbe tra i pochi italiani a poter figurare nel problematico "pantheon" del futuro Partito Democratico. E del resto la stessa istituzione ad Avellino di un Centro di Ricerca intitolato a Dorso, nel 1978, è stata possibile grazie ad un "compromesso avanzato" tra la Dc di De Mita, il Pri di La Malfa e Maccanico e il Pci di Giorgio Amendola, che proprio il 22 marzo di quell'anno aveva commemorato nel capoluogo irpino Carlo Levi e Guido Dorso. E che l'anno successivo guidò nel Mezzogiorno la lista del Pci per le elezioni europee, nella quale figuravano anche due illustri figli d'Irpinia: Ettore Scola ed Eliseo Dorso, la figlia del "Machiavelli di Avellino", che da sempre, come abbiamo visto, aveva costituito un punto di riferimento - anche critico, talvolta - per l'intellettualità laica e marxista d'Irpinia.

Sant'Andrea di Conza, Alta Irpinia, 6 agosto 1978.

In una calda sera d'estate, nell'anfiteatro dell'Episcopio si discute di questione meridionale. A un certo punto, con un "coup de theatre" a lui congeniale, Bruno Cirino balza sulla scena e: "E ora la parola a Rocco Scotellaro". Lo spettacolo comincia, nel ricordo e nel segno del grande poeta meridionalista di Tricarico, ed è il momento più suggestivo di quell'Estate santandrea: una rassegna nata sul campo, con pochi soldi ma tante idee, frutto di un lavoro collettivo e di un comune sentire.

Bruno Cirino, all'epoca, era uno degli attori italiani più impegnati e versatili: in teatro, con la sua compagnia Teatro-oggi, in televisione (ricordate *Diario di un maestro*, grande successo dei primi anni '70), al cinema (memorabile la sua interpretazione in *Allonsanfan* dei fratelli Taviani). In quegli anni - tempi di sperimentazione artistica e di forti motivazioni ideali - insieme ad altri grandi interpreti di scuola napoletana, come Stefano Satta Flores e Mariano Rigillo, Cirino praticava l'utopia di portare il teatro nei paesi più isolati, lontani dai grandi circuiti culturali, economici e turistici, soprattutto nel Mezzogiorno. I primi amministratori locali impegnati a sostenere questa scommessa culturale avevano qualcosa di pionieristico, quasi utopistico, alla Fitzcarraldo, e non di rado si videro costretti a fare i conti con l'incomprensione, lo scetticismo, se non l'aperta ostilità, degli avversari politici e della parte meno avanzata della comunità locale. Si finiva per affacciarsi epiteti ironici: il "sindaco delle feste" fu definito Gabriele Giorgio, allora sindaco di Sant'Andrea di Conza e consigliere provinciale del Pci. Eppure la generosa utopia di questo amministratore e



Nel segno di Rocco Scotellaro

Bruno Cirino e il teatro a Sant'Andrea di Conza

di PAOLO SPERANZA

dirigente politico - la cui recente scomparsa ha suscitato un cordoglio unanime in Alta Irpinia e in provincia - risultò lungimirante e ben presto vincente, come era avvenuto nel decennio precedente per un altro sindaco irpino di ampie vedute, Tommaso Aulisa, sostenitore convinto del "Laceno d'Oro".

"Bruno Cirino è stato il primo - ricordava Gabriele Giorgio in un'intervista rilasciata vent'anni fa - a credere nella crescita culturale e teatrale nelle zone interne del Mezzogiorno, coinvolgendo la gente del luogo. Qui tutti ricordano le sue prime interpretazioni al-

l'Episcopio, dove sorge il teatro all'aperto. Il suo esempio ha convinto poi moltissimi artisti di fama nazionale a venire da noi, e tutti sono rimasti entusiasti. Adesso, l'estate di S. Andrea di Conza è seguita da centinaia di persone, e vengono non solo dall'Irpinia, ma anche dal Salernitano e dalla vicina Basilicata".

A metà degli anni '70 erano in pochi, in Irpinia e nel Sud, a scommettere sulla "risorsa cultura". Al Comune di Avellino, per fare un esempio, non esisteva neppure un assessorato specifico, e per un periodo non breve (sindaco Massimo Preziosi) la delega alla cultura

fu persino accorpata alla manutenzione dei giardini pubblici e del cimitero, affidata al consigliere comunale dc Elio De Iasi. L'estate culturale irpina era frammentata e tutt'altro che varia e brillante; era ancora di là da venire: la Pianetae Pompeiana segnava il passo; e a Roma un giovane e brillante assessore, Renato Nicolini, oggi riconosciuto inventore dell'"effimero" e degli eventi culturali di massa, muoveva soltanto i suoi primi passi. A Sant'Andrea di Conza, invece, andavano in scena Dario Fo, Giorgio Gaslini, la grande "scuola genovese" della

canzone d'autore italiana (Gino Paoli, Umberto Bindi, Sergio Endrigo), Roberto De Simone, Mariano Rigillo e Regina Bianchi, Roberto Murolo, Peppe e Concetta Barra, Mario e Maria Luisa Santella, la Nuova Compagnia di Canto Popolare, e spettacoli teatrali da Brecht, Pirandello, Cechov, Pefito, con un corredo di mostre e concorsi, dibattiti (la questione meridionale, il ruolo della donna) e convegni - con una forte impronta progettuale - sulle infrastrutture, i beni culturali, l'ambiente, l'arredo urbano. Una risposta avanzata e concreta a una forte e consapevole domanda

popolare, soprattutto tra i giovani, di cultura e di arte, di partecipazione e di protagonismo, di aggregazione e di apertura al "nuovo", come sottolineava Ettore Scola (il grande regista di origine irpina) in un reportage del '79.

Come a Bagnoli Irpino, tuttavia, la mancanza di un adeguato sostegno finanziario da parte di Provincia e Regione, e soprattutto l'instabilità politica al Comune (con il continuo avvicinarsi di amministrazioni democristiane e di sinistra), impedirono a Sant'Andrea di Conza la realizzazione di quei progetti che avrebbero consentito un defini-

tivo salto di qualità: la creazione di un ente teatrale e di una scuola di teatro, con corsi di formazione - tenuti da esperti - per attori, costumisti, scenografi, tecnici dello spettacolo; la produzione di spettacoli da parte del Comune, con maestranze locali, come nell'edizione 1986, l'ampliamento dell'Episcopio, con un teatro da 3.000 posti; la creazione di uno spazio chiuso per gli spettacoli nell'antico Seminario; la nascita di un teatro stabile in Irpinia, dedicato a Bruno Cirino.

Già, Bruno Cirino, che una terribile malattia aveva stroncato, prematuramente, nell'aprile del 1981, impedendogli di essere ancora in mezzo al suo pubblico, ai suoi amici di Sant'Andrea di Conza, al paese che amava di più, nei giorni della tragedia e della speranza. Come Rocco Scotellaro, il regista e attore napoletano non avrebbe voluto mai mancare proprio allora, quando il dramma del terremoto aveva sconvolto le coscienze e portato in tutte le case d'Italia il dolore ed il coraggio di questi paesi e di questa gente, "con i panni e le scarpe e le facce" che avevano, quella sera del 23 novembre '80.

"Voi avete fatto un magnifico teatro, e sono contento di essere stato io ad inaugurarlo: il teatro aggrega, è partecipazione, è contatto diretto con il pubblico": le sue ultime parole agli amici santandrea, in una fredda sera milanese del gennaio '81, sarebbero diventate a sua insaputa il testamento culturale e umano del suo impegno di artista.

Quella "bellissima utopia", per dirla ancora con Bruno Cirino, egli l'aveva vissuta per pochi anni, ma avrebbe lasciato (a Sant'Andrea di Conza, in Irpinia e nel "cratere") un segno profondo, per sempre.

Il lavoro di Antonello Matarazzo e Canio Loguercio

Il canto d'amore di Miserere

Sull'onda dei riconoscimenti della critica, e dei consensi ottenuti in vari festival internazionali, il video del regista avellinese Antonello Matarazzo *Miserere* approda al PAN (il nuovo Palazzo delle Arti di Napoli), nel Palazzo Rocella in via di Mille, il 19 maggio.

Per l'occasione sarà presentato il volume *Miserere*, pubblicato dalla casa editrice Squilibri, nato dalla collaborazione del cantautore Canio Loguercio con il videoartista irpino e con alcuni dei più rappresentativi poeti della nuova scena letteraria contemporanea - Gabriele Frasca, Rosaria Lo Russo, Enzo Marsueto, Tommaso Otonieri, Sara Ventroni, Lello Voce - e con i musicisti Rocco De Rosa, Maria Pia De Vito e Paolo Fresu.

La pubblicazione contiene i testi di Loguer-

cio e il film di Antonello Matarazzo. Il regista avellinese ne ha curato anche il soggetto e la sceneggiatura insieme a Rincin Caravacci e con la collaborazione di Armando De Santis, Luigi Tufano, Susy Liguori, Canio Loguercio, Aurora Staffa, Massimo Borriello, Camy Reza, Barbara Matetich, Battenti di Guardia Sanframondi (Bn).

Prodotto nel 2005, il video *Miserere* è distribuito da EmmeFilm.com (formato originale DV cam). Altri dati tecnici: audio di "Officina" (www.officinarecords.com), foto e video Antonello Matarazzo (www.antonellomatarazzo.it), graphic designer Daisy Jacuzzi, web Antonio Cornacchia (www.antoniocornacchia.com). Per ulteriori informazioni e contatti: www.squilibri.it e www.miserere.info

Francesca Argenziano

Il gruppo avellinese della rivista

Su Blog le mode degli studenti

Arriva anche in Irpinia "Blog", il più diffuso mensile degli studenti nelle scuole superiori, nato a Bologna nel 2005 e oggi presente sul territorio nazionale - dal 9 maggio scorso - con 25 edizioni, in collaborazione con le Consulte Studentesche Provinciali.

Stampato a colori su carta riciclata ecologica, con una grafica moderna e non convenzionale, col formato di un quaderno di scuola, "Blog" si articola in due sezioni: nella prima metà contenuti di attualità e socialmente rilevanti, nella seconda, per dirla con i promotori, "puro svago e ignoranza".

Ad Avellino il responsabile di redazione è il presidente della Consulta Provinciale Studentesca Giovanni De Girolamo (studente dell'indirizzo scientifico-tecnologico del Liceo "P.E. Imbriani" di Avellino), che, tra-

mite la CPS, ha aderito a questo maxiprogetto al quale hanno collaborato studenti di tutte le scuole della provincia: Vincenzo Storti, Laila Yesheg, Andrea Carbone, Vincenzo Bilotta, Francesco Iandolo e Sabrina Lettieri (disegnatrice nazionale della rivista) e tanti altri.

Sotto l'aspetto tecnico, a livello locale, il periodico studentesco ha una cadenza mensile, con una foliazione di 68 pagine e una tiratura di 15.000 copie.

L'età media della redazione irpina è di 17 anni e le scuole coinvolte nel progetto sono finora 35. Per informazioni e contatti: Giovanni De Girolamo (responsabile della redazione di Avellino), giovannidegirolamo.w81@redablog.it, e Lorenzo Ferraoli (relazioni esterne), Lorenzo.ferraoli@blogologna.it

Francesca Argenziano

CALCIO SERIE C1 - LA SQUADRA DI VAVASSORI INTENZIONATA A CONQUISTARE LA PROMOZIONE

E ora i play off, l'Avellino vuole la B

AVELLINO - A Vavassori non riesce il miracolo e l'Avellino dovrà affrontare i play off per centrare la serie B. Il tecnico di Arcene si è visto affidare la squadra biancoverde qualche giorno dopo la cocente sconfitta per 3-1 al "Simone Lambertini" di Cava de' Tirreni. In quattro gare l'ex trainer dell'Atalanta ha ottenuto tre vittorie ed una sconfitta. Battuti nel deserto del "Partenio" San Marino e Lanciano ed espugnato lo "Jacovone" di Taranto, Moretti e soci sono crollati negli ultimi minuti a San Benedetto del Tronto dopo aver dominato in lungo ed in largo l'incontro avendo anche sbagliato un rigore con Gaetano Grieco. Ma cosa è realmente cambiato dal passaggio di consegne da Giuseppe Galderisi a Giovanni Vavassori? Innanzitutto lo schema base. L'allenatore di Salerno giocava dall'inizio del girone di ritorno con un 3-4-1-2 molto offensivo che spesso concedeva grossi spazi agli attaccanti avversari e sminuiva il gioco sulle fasce. Vavassori, invece, si sta affidando ad un classico 4-4-2 molto accorto. Ma, al di là dei numeri, è cambiato il modo di affrontare gli avversari. Rispetto al giovane collega campano, l'allenatore lombardo bada molto al sodo facendo praticare ai suoi calciatori un gioco molto concreto dove il primo obiettivo è non prenderle per poi cercare di colpire l'avversario. Messe da parte le elucubrazioni sui diversi modi di "vedere" il calcio dei due tecnici alternatisi questa stagione sulla panchina irpina, ora c'è da affrontare la lotteria dei play-off. Il primo ostacolo da superare è proprio il Taranto affrontato nell'ultimo turno di campionato. La formazione pugliese è un team molto esperto, guidato da un tecnico, Aldo Papagni, richiesto da diverse socie-

DOPO LA DECISIONE DELLA CAF DI RIDURRE A DUE I TURNI DI SQUALIFICA

Al Partenio torna il grande pubblico

AVELLINO - Con il Partenio che ritorna protagonista dopo la riduzione della squalifica, l'Avellino si appresta a disputare, per la quarta occasione nella sua storia, i play off. La formula degli spareggi-promozione fu proposta, per la prima volta, nella stagione 1994/95. Proprio quell'anno i "lupi" del presidente Antonio Sibilla vi parteciparono dopo aver concluso la stagione regolare alle spalle della Reggina del bomber Alfredo Aglietti. I biancoverdi, guidati da Zibi Boniek, persero la gara di andata della semifinale per 2-1 a Siracusa con goal di Totò Fresta. Sempre Fresta portò la sua squadra in finale regolando per 1-0 la compagine allora condotta da Giuliano Sonzogni. In finale (in quella prima edizione si disputava in gara



I tifosi della curva sud

secca n.d.r.), capitano Fioretto e compagni si imposero ai calci di rigore dopo aver concluso i tempi supplementari sul risultato di 1-1. L'avversario era il Gualdo del tecnico montemarinese Walter Novelino. Nella stagione 2000/01 il team irpino concluse la regular-season al quar-

tà di serie B. Nel corso della trentatreesima giornata di campionato, Papagni ha nascosto le sue carte mandando in campo una squadra rimaneggiata. In ogni caso degli ionici deve temersi la grossa esperienza, soprattutto dei tre attaccanti Cammarata, De Florio ed Ambrosi. Buono il gioco sulle fasce e solidi si sono dimostrati nel corso della regular season an-

che gli interpreti del settore nevalgico. Insomma, dinanzi a sé l'Avellino troverà, tra una settimana, un avversario per niente facile da mandare al tappeto. Proprio allo "Jacovone" i biancoverdi si giocheranno una buona fetta di possibilità di arrivare in finale. Non perdere fuori casa fornirebbe un indubbio vantaggio al club di Contrada Archi. Ricordiamo, infatti,

"Cibali" (2-0 il risultato finale), dopo che i calciatori biancoverdi erano stati aggrediti al loro arrivo allo stadio. L'ultima volta, ma pochi non lo ricordano, l'Avellino ha tagliato il traguardo della B battendo in finale nientemeno che il Napoli di Aurelio De Lau-

rentiis. Al termine di un duello estenuante col Rimini, Millesi e compagni si posizionarono secondi, un gradino prima della compagine partenopea, grande favorita del torneo alla vigilia. In semifinale i "lupi" si trovarono di fronte la Reggina dello spigoloso tecnico Bruno Giordano. Nella gara di andata Rastelli e soci rifilarono un 2-1 agli emiliani grazie ad una bella doppietta di Biancolino. Al ritorno il 2-2 firmato Ghirardello e Moretti garantì la finale. Col Napoli, dopo lo 0-0 del San Paolo davanti a 65.000 spettatori, l'Avellino vinse per 2-1 in un "Partenio" stracolmo con le reti di Biancolino e di Moretti su rigore che segnarono prima del goal inutile del "pampa" Sosa. t.s.

appello federale, infatti, ha accolto le istanze dei difensori biancoverdi che hanno basato la loro difesa sull'assenza di un riferimento giuridico preciso che aveva determinato la precedente condanna. Nessuno scontro, invece, per i dirigenti inibiti. Giocare dinanzi al proprio pubblico, si sa, vuol dire molto, soprattutto se si tratta di una tifoseria calorosa come quella dell'Avellino. Ma cosa serve ai "lupi" per vincere i play off? Vavassori, da tecnico navigato quale è, sa che in questi giorni di vigilia dovrà lavorare molto sulla concentrazione e sulla carica agonistica dei propri uomini. L'Avellino, bisogna dirlo senza pensare alla scarsità, è indubbiamente la favorita per la conquista della cadetteria. Dalla sua ha l'esperienza dei propri atleti, la profonda conoscenza della categoria e, elemento da non trascurare, un gruppo tecnicamente valido. Le insidie? Principalmente potrebbe pesare in negativo la delusione per la mancata promozione diretta. In secondo luogo deve essere valutata la condizione atletica della squadra, apparsa deficitaria nell'ultima parte di campionato. Una cosa è certa: per vincere servirà l'unità dell'intero ambiente biancoverde. Come al solito, in queste circostanze vanno messe da parte le polemiche e bisogna proiettarsi tutti insieme verso l'obiettivo.

Enzo Silvestri

BASKET A1 - VERSO IL DIVORZIO TRA IL COACH E LA SOCIETÀ DI GALLERIA GIORDANO

L'Air si salva, ma Bonicioli andrà via

AVELLINO - Settima salvezza consecutiva. Al termine di un campionato a dir poco travagliato la Felice Scandone ha tagliato il traguardo della permanenza nella massima serie cestistica italiana, grazie alla migliore classifica avulsiva rispetto alla Bipop Reggio Emilia, retrocessa in A2 insieme alla TD Shop Livorno. Ironia del destino ha voluto che l'Air si salvasse proprio nello stesso modo in cui retrocesse, prima di essere ripescata per il fallimento di Roseto, la scorsa stagione. Stavolta, però, ne ha fatto le spese Reggio Emilia sconfitta sia nella gara di andata che in quella di ritorno.

La Scandone, bisogna sottolinearlo, ha costruito la sua salvezza nel girone di ritorno dopo che, nell'andata, tutto faceva presagire ad un mesto ritorno in seconda serie. D'altronde le premesse non erano state certo le migliori. Dopo il ripescaggio in A1 è stato difficile virare la rotta del-

PALLAVOLO - GLI UOMINI DI NARDUCCI IN CORSA PER LA SERIE A2

La Concept punta alla promozione

AVELLINO - La Concept Pallavolo Avellino ha coronato il sogno dei play off ed ora punta alla serie A2. Garnica e compagni hanno disputato un finale di campionato brillante e sono riusciti addirittura ad agguantare il secondo posto ad una sola lunghezza dalla capolista Archegno Ostia. Il primo ostacolo della compagine guidata da Stefano Narducci si chiama Gherardi Città di Castello. Il regolamento prevede che a passare il turno sia la squadra che riuscirà a vincere per prima tre partite. La gara uno si è tenuta sabato scorso al "Paladellauro". Per l'occasione il Palazzetto ha avuto una degna cornice di pubblico: circa mille i tifosi di fede blivverde accorsi all'impianto sportivo di via Capozzi. Dal canto suo, la Concept

ha premiato i propri sostenitori con una splendida gara che ha visto prevalere D'Avanzo e soci col netto punteggio di 3-0 (25-22; 25-19; 25-20 i parziali n.d.r.). Dunque, si è trattato di un match in cui non è mai stato messo in discussione il predominio del team ospitante. Stefano Narducci ha così commentato l'esito della partita: "Sono soddisfatto sia del risultato che del gioco prodotto dai miei ragazzi che, finalmente, hanno avuto la possibilità di esprimersi dinanzi a tanti tifosi che, credo, hanno assistito ad una buona pallavolo. Gli avversari? Li conosco bene e, per questo, dico che oggi non erano al meglio. Non sarà facile riuscire a passare il turno perché la Gherardi è un'ottima squadra". Prima dell'inizio, capitano Marolda è stato premiato con una targa - ricordo per le sue 200

presenze con la formazione irpina. A conferma delle parole di Narducci sul conto del Città di Castello, è giunta la gara due di mercoledì scorso che ha visto soccombere la Pallavolo Avellino col risultato di 3-2. Sul parquet i giocatori hanno dato vita ad un match tirato, come testimonia il fatto che lo stesso sia terminato solo al quinto set. Stasera, al "Paladellauro", andrà in scena la gara tre. Per vincere, appare scontato, la compagine del presidente Gianfranco Fiorenzi avrà bisogno di tutto il calore degli sportivi irpini. Vincere gara tre significherebbe aprire un altro varco sul difficile percorso che conduce alla conquista della serie A2.

Michele Salza

le strategie di mercato, per non parlare della caterva di infortuni che hanno falciato il roster di Matteo Bonicioli per tutta la durata della preparazione estiva. Poi, però, Ramel Curry e compagni hanno saputo assestare i colpi

giusti e, anche con una buona dose di fortuna, sono riusciti a tagliare il traguardo. L'ultima partita, bisogna dirlo, ha rovinato in parte la festa dei biancoverdi. Clamorosa ed inspiegabile la sconfitta per 65-93 al

cospetto di Biella che ha fatto rumoreggiare il numerosissimo pubblico del "Paladellauro" e che ha fatto "sbottare" il direttore dell'area tecnica Menotti Sanfilippo. Non si capisce, in particolare, come Radulovic e

soci, possano aver disputato una così brutta gara in un momento che poteva risultare decisivo per le sorti del team biancoverde. Solo grazie alla sconfitta di Reggio Emilia a Capo d'Orlando, infatti, i tifosi irpini hanno potuto esulta-

re. Menotti Sanfilippo ha così commentato la stagione: "Sono felice per la salvezza, ma non per il modo in cui è arrivata. Qualcuno (il riferimento è chiaramente a Bonicioli n.d.r.) ha detto di essere l'allenatore

dell'anno per questa salvezza, ma se così fosse bisognerebbe dire che la Scandone è la società del secolo ed Avellino il pubblico del millennio. Il campionato è stato difficile, ma il continuo lamentarsi per gli infortuni non ha certo agevolato il cammino. Infine, ci tengo a dire che proprio non mi è andato giù il modo in cui abbiamo perso contro Biella".

Dal canto suo, coach Matteo Bonicioli ha parlato di grandissimo risultato: "Per le difficoltà in cui è maturata, questa è stata una grande salvezza. Dispiace per gli insulti piovuti su me e Radulovic alla fine della gara con Biella: qualche tifoso non si è reso conto dell'impresa che abbiamo compiuto". Da quanto emerge da queste dichiarazioni è facile intuire che nella prossima stagione le strade di Bonicioli e della Scandone si divideranno.

Michele Salza



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

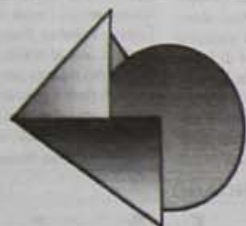
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

GEOCONSULT s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872

C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703